

Alle RSU e a tutti i lavoratori della scuola

13 maggio: GIORNATA SOCIAL di Assemblee Unitarie in tutti i territori
LE PROBLEMATICHE EMERGENTI PER LE SCUOLE

Mentre si parla di rientro a settembre, nessun provvedimento per garantire posti di lavoro e continuità didattica

Servono interventi per la scuola. Un impegno del Governo, come quello che si sta giustamente rivolgendo ad altre categorie di lavoratori e alle imprese private. Non si reggerà l'urto a settembre con oltre centomila precari licenziati in estate e riassunti in autunno.

Ci sono tempi stretti per decidere, quella dei supplenti della scuola è una situazione che va sanata ora. Abbiamo il più alto livello di precari mai avuto negli ultimi dieci anni, posti liberi, e la pandemia.

Il Parlamento è chiamato ad una scelta nei prossimi giorni, una scelta di responsabilità verso i suoi dipendenti, i dipendenti dello Stato.

Può farlo per senso di giustizia e per il rilancio del paese, non è pensabile continuare con i licenziamenti di massa nella scuola per lasciare in condizione di precarietà intere generazioni che devono invece rappresentare il supporto per aumentare la domanda aggregata.

Gli investimenti devono riguardare le persone e non la tecnologia soltanto. Vanno stabilizzati almeno 40 mila insegnanti e i direttori amministrativi facenti funzione. I posti ci sono vanno coperti tutti.

Serve una visione che prefiguri una nuova civiltà. Quella stessa visione che nel dopoguerra ci ha visto uniti e che, attraverso la scuola, ha attivato un meccanismo virtuoso di viluppo e di riduzione delle disuguaglianze. Manca però il collante di allora, la solidarietà e la visione del paese che si vuole.

Si esce dalla crisi solo se si fanno politiche keynesiane che sono spinte sulla domanda e non sull'offerta come si pensa di fare ancora anche in piena crisi che da sanitaria diventerà economica, prima sociale dopo.

Se il governo non pensa al futuro, forse le famiglie devono incominciare a farsi sentire, nell'interesse dei loro figli, perché diversamente dalle famiglie del dopoguerra, che sulla scuola avevano puntato per un senso di riscatto sociale, ora si rischia di capire troppo tardi il guaio di una scuola senza risorse e senza insegnanti. Con il passaggio alla cosiddetta fase 2 dell'emergenza COVID-19, occorre un specifico protocollo che garantisca al personale e agli studenti condizioni di sicurezza e di tutela della salute per la ripresa delle attività a scuola

Occorre definire: la fornitura di DPI a studenti e personale, come si sanificano gli ambienti, come si mantengono le distanze, come si limitano le presenze, come si apprestano tutti gli strumenti necessari alla frequentazione degli ambienti scolastici

La DaD ha permesso, a scuole chiuse, di mantenere attivo il rapporto educativo con gli alunni, seppur con molti limiti ed in troppi casi, per carenza di strumentazione, ha accentuato squilibri e disuguaglianze a danno delle fasce sociali più deboli e delle aree territoriali con maggiori criticità.

Per questo auspichiamo che la DaD, se sarà necessario confermarla per motivi di sicurezza, sia residuale e fortemente integrata con la Didattica in Presenza.

In ogni caso questa modalità di lavoro, attualmente non disciplinata, va definita contrattualmente mediante un accordo tra le parti al fine di regolare diritti, impegni e orari di lavoro del personale.

Analogamente si dovrà provvedere per quanto riguarda il lavoro agile del personale ATA.

Con la ripresa del nuovo a.s. occorrerà recuperare quanto non si è potuto svolgere efficacemente nel precedente anno.

A questo fine sarà indispensabile assicurare a tutte le scuole fin da subito la copertura stabile di tutti i posti di organico docente ed ATA.

Continuità delle relazioni educative e piena funzionalità delle scuole significa che vanno congelati i piani di dimensionamento regionali approvati a dicembre.

Per i docenti, le procedure concorsuali attualmente previste non potranno svolgersi in tempo utile per l'avvio del nuovo anno: occorre una procedura alternativa, con una selezione in ingresso per soli titoli, sia per i posti comuni che per quelli di sostegno, prevedendo in fase successiva momenti formativi e selettivi.

Per il personale ATA, a fronte di un prevedibile aumento del fabbisogno, occorre assumere superando il limite del Turn Over reintegrando i posti tagliati negli anni precedenti.

È necessario dare copertura alle tante scuole senza DSGA, completando entro il 15 agosto il concorso ordinario DSGA, e prevedendo un concorso riservato con procedura semplificata per gli Assistenti Amministrativi con almeno tre anni di servizio come facenti funzione di DSGA.

In mancanza di apertura di un tavolo di confronto con il Ministero dell'Istruzione su:

- ! precariato
- ! regolazione DaD e lavoro agile
- ! piano straordinario di investimenti